

Scoppia la guerra del petrolio

L'avventurosa e criminale invasione del Kuwait da parte dell'Iraq, ha dato l'occasione agli Usa per un intervento diretto nell'area petrolifera.

Chi è Saddam Hussein ?

La politica di potenza regionale dell'Iraq di Saddam Hussein è stata stimolata ed armata dall'Occidente in contrapposizione all'Iran komeinista. L'invasione dell'Iran da parte dell'esercito iracheno, non solo non venne condannata, ma la Nato intervenne con le proprie flotte in funzione anti-iraniana.

La lunga guerra conclusasi senza vincitori né vinti e con un milione di morti, ha stremato l'Iran, e ha lasciato sul campo l'Iraq con un potente esercito armato dall'occidente (ad es. l'Italia ha fornito le armi chimiche) e una grave situazione debitoria nei confronti di Kuwait ed Arabia Saudita.

La crociata contro l'Iraq non è in difesa della democrazia ma in difesa del basso prezzo del petrolio.

Durante i lunghi anni della guerra Iraq - Iran la situazione internazionale è notevolmente mutata.

I paesi arabi filo-americani (che sono delle dittature come l'Iraq) si sono arricchiti coprendo con le proprie esportazioni petrolifere il calo delle esportazioni dei due paesi in guerra.

Gli Usa di Bush sono ormai una potenza declinante da un punto di vista economico, visto l'emergere della Grande Germania e del Giappone, ma che rimane la più grande potenza militare.

E' proprio il tentativo Usa di tenere basso il prezzo del petrolio, per tamponare i rischi di crisi, attraverso le abbondanti forniture kuwaitiane e saudite, che si scontra con le necessità economiche irachene. L'Iraq infatti dopo aver affrontata il costo della guerra contro l'Iran doveva ora subire un ridimensionamento a causa dei debiti di guerra contratti e a causa della sostituzione delle proprie esportazione petrolifere con quelle più a buon mercato dei paesi arabi filo-americani.

Alla guerra economica è rapidamente seguita la guerra vera, poiché sia il regime iracheno che l'imperialismo Usa non hanno alternative, se non quella militare, al declinare del loro peso politico.

Il rischio di una guerra generalizzata ed il ruolo dell'Italia.

In medio oriente la politica imperialista degli Usa ha usato i contrasti fra i "rais" locali per impedire ogni coerente difesa degli interessi economici e politici dei popoli arabi.

Nulla è stato fatto contro l'occupazione israeliana dei territori palestinesi, nemmeno un semplice blocco economico. Nulla è stato fatto contro la spartizione israelo-siriana del Libano, salvo l'invio delle flotte che sancissero la spartizione stessa.

Oggi di fronte alle criminali responsabilità occidentali, è facile per Saddam Hussein farsi paladino degli interessi arabi contro l'occidente e i corrotti emiri filo-americani.

La dichiarazione di un blocco navale da parte americana (iniziativa sconfessata dall'ONU) è virtualmente una dichiarazione di guerra che implica un allargamento del conflitto a tutta l'area, compresi Israele, Giordania ed Egitto. In questo frangente non deve essere data nessuna copertura, non solo all'aggressione irachena del Kuwait, ma anche alla crociata petrolifera degli Usa.

L'Italia invece di mandare ridicole flotte utili solo a fingere che non siano solo gli Usa ad intervenire, deve utilizzare il proprio ruolo di paese di turno alla guida della CEE per ***rilanciare la soluzione politica***, unica praticabile, ***attraverso una conferenza internazionale sotto l'egida dell'Onu che affronti tutti i temi sul tappeto:***

- il problema palestinese ed il loro diritto ad uno stato sui territori occupati.
- il problema libanese con il ritiro delle forze di occupazione siriane ed israeliane.
- un giusto rapporto di scambio fra petrolio e merci occidentali.
- il ritiro delle truppe irachene dal Kuwait.

Tentare di rispondere con la guerra a giuste rivendicazioni (anche se fatte da un losco figuro come Hussein) rischia di legittimare l'Iraq agli occhi dei popoli arabi e di preparare una escalation militare.

**NO ALL'INVIO DI TRUPPE ITALIANE NEL GOLFO
SI ALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE
Rilanciare la mobilitazione antimperialista**

Democrazia Proletaria

Federazione di Bologna - Via S. Carlo 42 Tel. 249152-247136